

Il libro Il giornalista veronese intervista ventitré camici bianchi italiani

# Gli amorevoli medici di Lorenzetto

In un mondo nel quale molti magistrati sono ingiusti, molti professori sono ignoranti, molti giornalisti incapaci e molti avvocati disonesti, è consolatorio scoprire che almeno tra i medici ce ne sono parecchi che non solo sono competenti, ma svolgono anche il loro mestiere con una passione che somiglia all'onestà come una gemella monocoriale. Il giornalista veronese Stefano Lorenzetto, maestro duemillesco nell'arte dell'intervista, ne ha incontrati ventitré e, dopo averli ospitati nella «sua» pagina fissa del *Giornale*, ha composto una galleria di ritratti dal titolo illuminante: *Si ringrazia per le amorevoli cure prestate* (Marsilio, 303 pagine, 15 euro). Già, perché il rapporto che costruiamo negli anni con medici e malattie è inevitabilmen-

te frutto della nostra esperienza individuale, ed è per questo che Lorenzetto premette alla serie delle sue interviste quella che si potrebbe chiamare una succinta autobiografia clinica: la storia di un corpo, perennemente in bilico - come tutti i corpi viventi - fra salute e malattia, fra vita e morte. Poi, parte in un viaggio che attraversa, come già in tanti libri precedenti (l'ultimo era dedicato alla morte, anzi a *Vita, morte, miracoli*), tutta l'Italia e tutte le pieghe dell'esistenza umana, soffermandosi con ironica dolcezza su quelle che consideriamo - non sempre a ragione - le più penose.

Tra i medici idealmente ringraziati c'è il Pier Francesco Nocini che a Verona restituisce la faccia a chi l'ha persa, ricostruendo mandibole come un

calzolaio ripara suole; c'è il padovano Alessandro Frigiola che gira il mondo strappando alla morte certa i neonati affetti da gravi malformazioni cardiache; c'è un altro padovano, Walter Artibani, che aggiusta prostate con un robot.

Ci sono personaggi dello spettacolo, abituati a stare sotto i riflettori, come l'immarcescibile Raffaele Morelli («il 118 della psiche», il guru di *Riza psicosomatica*), o anche dietro i riflettori, come il Massimo Codacci Pisanelli di cui forse non tutti sanno che è il consulente medico del popolarissimo serial *Dottor House*. E lo fa per un compenso 2698 volte inferiore a quello percepito dal protagonista Hugh Laurie: «non studi da medico per te stesso, per diventare ricco o potente. Studi per dare», dice Codacci.

Se non è vera, è ben proposta.

Uno dei fili rossi del libro di Lorenzetto sembra, in effetti, il tentativo di ridimensionare gli ovvi - e forse non del tutto infondati - pregiudizi che gravano su una categoria che lucra sul bene che quasi tutti considerano il più prezioso. Anche quando sostengono le teorie più singolari, soli contro la comunità scientifica o contro la potente lobby delle case farmaceutiche; anche quando parlano, con un misto di distacco e di affetto, del tipo di fili che usano per suturare le arterie dei neonati; anche quando fanno rabbrivire per il potere che hanno sulla vita e sulla morte del prossimo, gli amorevoli curanti di Lorenzetto finiscono sempre, non ostante tutto, per apparirci più che medici, uomini.

**Lorenzo Tomasin**

## La galleria

Tra i protagonisti Nocini, che ricostruisce volti sfigurati, e Frigiola, che gira il mondo strappando alla morte i neonati affetti da malformazioni. Morelli, «118 della psiche», un guru sotto i riflettori



Il giornalista veronese Stefano Lorenzetto

